

A. BARTOLINI

M. SOFFICI

*Il mistero della statua scomparsa*

Londra, 15 marzo 1932.

L'archeologa Daisy Wild fu svegliata dal telefono mentre sognava che lo scultore Lisippo, a cui aveva dedicato una vita di studi, le mostrava il progetto di un gruppo bronzeo composto da uomini ed animali.

“Pronto, sono Linda, ha letto il Times? I giornali sanno delle nostre ricerche sulla statua scomparsa!”

“Già, abbiamo poco tempo! Hai controllato il basamento di Lisippo?”

“Sì. La distanza tra i fori fatti nella pietra per accogliere i perni dei piedi è davvero breve! Anche la profondità è scarsa! Pare proprio che il basamento non appartenesse alla statua di un adulto ma piuttosto a quella di un ragazzino...”

“Hai chiesto i permessi per lo scavo?”

“Certo”.

“Bene. Io oggi ricontrollerò le fonti!”

Daisy andò alla British Library per rileggere Plinio il Vecchio sugli artisti dell'antica Grecia. Era lui che aveva ispirato le sue ricerche. “*Naturalis historia* 34, ecco «... davanti alla basilica i Corinzi posero la statua della Natura Bambina di Lisippo, che scomparve dopo un solo giorno». Il testo di Plinio aggiungeva misterioso: «*si dice che l'ultimo sole d'equinozio indichi a primavera il rifugio della Natura presso la basilica*». “C'è un nesso tra il basamento e questa storia!”

Uscita dalla biblioteca Daisy comprò un biglietto per Corinto. A casa afferrò il telefono: “Centralino vorrei l'Hotel Paradiso di Corinto”. Poco dopo l'hotel era in linea: “Avvisate la ricercatrice Linda Brokling, che alloggia da voi, che il 21 marzo sarò a Corinto. Sono l'archeologa Daisy Wild”.

Il mattino seguente partì, in sei giorni fu a Corinto. Un vecchio treno la portò al sito archeologico dove la attendeva la sua assistente Linda, cappello di paglia e salopette da uomo. Si abbracciarono e si diressero al cantiere dello scavo, davanti alla basilica. Secondo Plinio, un fenomeno di luce osservabile solo durante l'equinozio di primavera avrebbe indicato il punto preciso del terreno dove cercare la statua scomparsa.

Linda disse: “Sono le 18, manca poco al tramonto”. Il sole posò l'ultimo raggio su un lembo di terra recintata, accanto ad un vecchio cipresso. “Forza,” disse Daisy “ora tocca a noi!”

Scavarono insieme ad un gruppo di operai. Si fece notte e i dubbi crescevano, ma Daisy credeva nelle parole di Plinio. Ad un tratto Linda urlò: “Ho trovato qualcosa!”.

Daisy vide nella terra un astuccio d'avorio, conteneva un rotolo di papiro. Seduta a terra tradusse il testo ad alta voce: “ Qui è la Giovane Dea, la Natura in tutta la sua grazia e la sua forza infinita, che restò un solo giorno davanti alla basilica. La notte l'invidia degli dei mandò un fulmine che la gettò a terra. Qui il popolo di Corinto la nasconde, protetta da ogni minaccia.”

Daisy ordinò di scavare con cura, solo il rumore degli attrezzi nella notte calma. Una pala urtò un oggetto metallico tra le zolle: le dita di una piccola mano bronzea affiorarono dalla terra. La Natura Bambina riemergeva alla luce delle torce dopo secoli di oscurità.